

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Missione Archeologica in Albania

Istituto Archeologico Albanese
Dipartimento di Antichità

PHOINIKE VI

*Rapporto preliminare sulle campagne
di scavi e ricerche 2011-2014*

a cura di

Sandro De Maria e Shpresa Gjongecaj

ESTRATTO

Ante
Quem

Il Progetto *Phoinike* e le attività della Missione Archeologica Italiana sono sostenuti dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese.

Volume realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese.

www.phoinike.com

© 2015 Ante Quem S.r.l.

© 2015 Sandro De Maria

Ante Quem S.r.l.
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax +39 051 4211109
www.antequem.it

ISBN 978-88-7849-108-3

INDICE

1. Introduzione		
<i>Sandro De Maria</i>		7
2. L'agorà di <i>Phoinike</i>		11
a. Le strutture di nord-ovest		
<i>Elia Rinaldi</i>		11
b. Il deposito di terrecotte votive		
<i>Lorenzo Mancini</i>		18
c. Il saggio davanti al tempietto <i>in antis</i>		
<i>Lorenzo Mancini</i>		21
d. Scavi nelle terrazze sud: costruzioni di età romana e riusi medievali.		
Prime osservazioni		
<i>Riccardo Villicich</i>		25
3. Ultime ricerche nel teatro		31
a. Saggi stratigrafici nell'orchestra e nell'edificio scenico di età romana		
<i>Riccardo Villicich</i>		31
b. Riscontri nel <i>koilon</i> e presso l' <i>analemma</i> orientale		
<i>Dhimitër Çondi</i>		36
4. Un nuovo quartiere di edilizia privata d'età ellenistica		39
a. Saggi nelle aree B1 e C2		
<i>Sidi Gorica</i>		39
b. Lo scavo della terrazza C4: individuazione del sito e avvio delle ricerche		
<i>Elia Rinaldi, Francesco Belfiori</i>		41
c. La Casa dei dipinti		
<i>Sidi Gorica</i>		43
d. Le decorazioni parietali: il "primo stile" in Epiro		
<i>Sidi Gorica</i>		46
e. Materiali per la cronologia dell'edificio		
<i>Nadia Aleotti</i>		49
5. Nuove ricerche nella basilica paleocristiana		55
a. Le ricerche nella navata sud		
<i>Marco Podini</i>		56
b. Il narcece e i <i>pastophoria</i>		
<i>Marco Podini</i>		57
c. L' <i>atrium</i> ovest e la strada a sud della basilica		
<i>Lorenzo Mancini</i>		58
d. Nuove acquisizioni sul cimitero medievale		
<i>Lorenzo Mancini</i>		62
e. Studio antropologico delle sepolture medievali nel cimitero dell'area della basilica:		
primi dati		
<i>Licia Usai</i>		63
6. Saggi nell'area urbana orientale: i siti A40 e A41		
<i>Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore, Michele Silani, Dhimitër Çondi</i>		71

7. Strutture medievali e reimpieghi d'età ellenistica nell'area sud-orientale: i siti C100 e C101 <i>Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore</i>	75
8. Prospezioni geofisiche nell'area urbana orientale e nella città bassa <i>Federica Boschi, Michele Silani</i>	77
9. Strade, porte e paesaggio urbano di <i>Phoinike</i> : una ricognizione mirata	83
a. Le nuove ricognizioni <i>Michele Silani</i>	83
b. I nuovi dati <i>Giuseppe Lepore</i>	85
c. <i>Phoinike</i> e le città ellenistiche: note e osservazioni <i>Sandro De Maria</i>	88
10. Osservazioni sui materiali ellenistici dagli scavi dell' <i>agorà</i> <i>Anna Gamberini</i>	91
11. Rapporti fra <i>Phoinike</i> e Butrinto: le produzioni ceramiche ellenistiche <i>Nadia Aleotti</i>	101
12. <i>Phoinike</i> fra tarda Antichità e Medioevo: considerazioni sulla base della cultura materiale <i>Enrico Cirelli</i>	105
13. Interventi conservativi e di restauro nella città alta <i>Michele Ricciardone</i>	115
Bibliografia	117

4. UN NUOVO QUARTIERE DI EDILIZIA PRIVATA D'ETÀ ELLENISTICA¹

Con l'intento di accrescere le conoscenze sull'architettura domestica e la vita privata a *Phoinike*, nella campagna di scavo del 2012 sono stati eseguiti alcuni saggi stratigrafici sui terrazzi presenti lungo il versante meridionale della collina, con l'obiettivo di individuare nuove strutture abitative. L'unico esempio noto ad oggi di edilizia privata a *Phoinike* è rappresentato dalla Casa dei due peristili². Le fasi ellenistiche e romane dell'abitazione sono state recentemente reinterpretate, individuando le funzioni degli ambienti che la compongono, chiarendo soprattutto l'articolazione della casa attorno a due cortili colonnati³. Il peristilio maggiore era adibito allo svolgimento della vita pubblica/maschile (*andronitis*), mentre quello minore e il secondo piano ospitavano le attività legate alla sfera privata/femminile (*gynaeconitis*).

Le nuove indagini stratigrafiche hanno interessato il settore centrale e occidentale della collina, dove precedenti ricognizioni avevano individuato strutture murarie affioranti riferibili a possibili edifici di carattere residenziale e dove si ritiene dovessero svilupparsi i quartieri abitativi della città⁴. I saggi, i cui risultati sono esposti di seguito, sono stati effettuati nelle aree B1, C2, C3, C4 (Fig. 4.1).

A. SAGGI NELLE AREE B1 E C2

Le indagini volte all'individuazione di un nuovo settore abitativo sono iniziate dal sito B1,

il più orientale dei quattro interessati dalle ricerche archeologiche dell'anno 2012. Il settore è localizzato sulla terrazza immediatamente a monte della Casa dei due peristili, sulla quale si conserva ancora una serie di strutture murarie. Quella più imponente presenta un andamento nord-sud ed è realizzata con grandi blocchi trapezoidali di calcarenite, in maniera analoga alle opere di terrazzamento presenti costantemente in quasi tutta la città⁵. L'estremità a valle di questa struttura affiorava per un'altezza di ca. 1 m, mentre il tratto a monte era ricoperto da un interro alto ca. 50 cm. In corrispondenza del muro è stato effettuato un saggio (A) di 3x2 m per verificare la qualità del deposito stratigrafico.

Dopo aver asportato lo strato di terreno superficiale, è stato identificato un livello di terreno giallastro, con una potenza di ca. 40-50 cm, molto compatto e povero di materiali⁶. Subito al di sotto di questo strato è stato messo in luce un esteso piano grigiastro di piccole scaglie friabili argillose, che solitamente costituiscono il deposito più alto del paleosuolo naturale della collina, subito al di sopra del banco roccioso. La natura e la conservazione della sequenza stratigrafica, oltre alla mancanza di materiali mobili, hanno fatto ipotizzare che l'area indagata non ospitasse ambienti di carattere privato o pubblico e che la struttura rinvenuta dovesse riferirsi ad un'opera muraria di terrazzamento in funzione di edifici adiacenti non conservati.

Contemporaneamente alle indagini condotte con il saggio A nel sito B1, le operazioni di scavo sono state concentrate nell'ampio terrazzo (settori C2 e C3), situato subito a ovest della Casa dei due peristili, già evidenziato da L.M. Ugolini e, successivamente, riconosciuto dall'*équipe* della Missione sulla base delle numerose strutture la-

¹ I risultati presentati in questo contributo si riferiscono alle indagini stratigrafiche condotte negli anni 2012-2014.

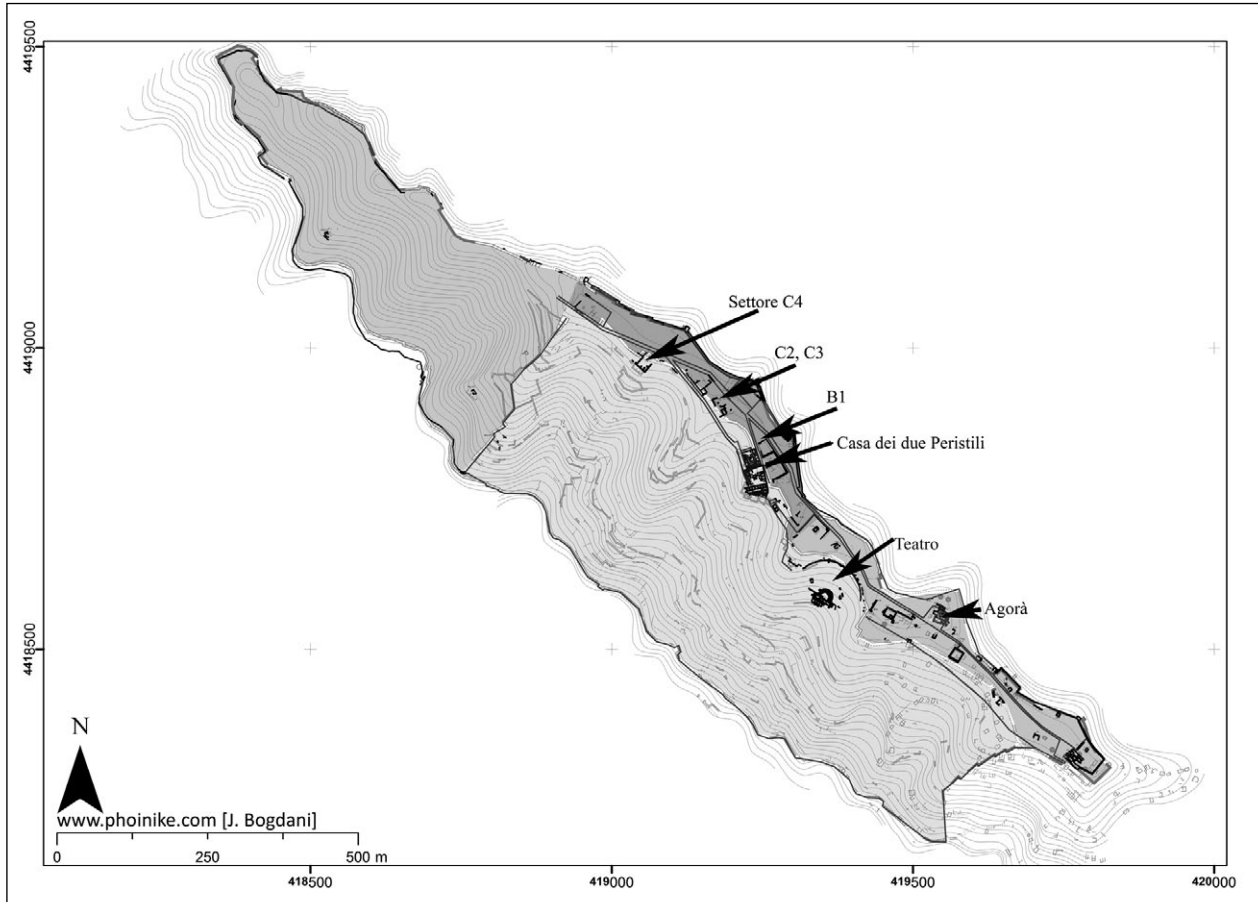
² Vedi *Phoinike I*, pp. 63-91 (D. Çondi, E. Giorgi, M. Podini, A. Gamberini); *Phoinike II*, pp. 41-52 (E. Giorgi); *Phoinike III*, pp. 23-55 (E. Giorgi, M. Podini, A. Meta, F. Boschi, M. Soldà).

³ DE MARIA, GORICA 2012; DE MARIA, GORICA 2014, pp. 180-185.

⁴ Le strutture rinvenute si estendono fino all'area H, al confine tra i settori B e D della città: *Phoinike I*, pp. 31-54 (G. Lepore, M. Zaccaria, R. Villicich, M. Podini). Cfr. il rilievo generale della collina realizzato al termine della campagna 2000: *Phoinike I*, p. 145, fig. 112.

⁵ Si tratta di muri di contenimento e di sistemazione del terreno soprastante, che spesso costituiscono anche uno dei muri perimetrali di edifici di carattere pubblico o privato.

⁶ Lo strato ha restituito solamente alcuni frammenti ceramici, probabilmente fuori contesto e provenienti dal dilavamento del terreno sceso a valle dalle terrazze più alte.



4.1. Posizione dei saggi eseguiti nel settore occidentale della città alta.

pidiee in blocchi rozzamente squadrati, conservati in alcuni tratti su più corsi sovrapposti. Le attività di scavo hanno previsto l'apertura del saggio B, di 3x2 m, in corrispondenza della struttura C2.2, nel sito C2⁷. Esso si caratterizza per la presenza di due ambienti, i vani 1 e 2, delimitati da una serie di muri in blocchi lapidei di medie e grandi dimensioni. Una volta rimosso il primo deposito di terreno di 20-30 cm di spessore, caratterizzato da una notevole concentrazione di resti carboniosi dovuti all'esteso incendio che ha interessato gran parte della collina prima e durante la campagna di scavo del 2012, è stato messo in luce uno strato grigiastro, povero di materiali, ma con una presenza notevole di scaglie lapidee e alcuni frammenti laterizi. Le indagini

archeologiche hanno identificato, una decina di centimetri al di sotto di questo deposito, la roccia naturale della collina (Fig. 4.2). Le murature messe in luce conservano solamente il primo corso di blocchi di pietra, fondato direttamente sul suolo roccioso. La presenza del terreno vergine a una quota di 30-40 cm al di sotto del piano di campagna è indicatrice del fatto che le strutture presenti in questo sito si siano conservate unicamente in fondazione, e che siano andati perduti inevitabilmente tutti i livelli pavimentali e d'uso antichi.

I risultati, poveri dal punto di vista stratigrafico e dei rinvenimenti, ottenuti dai primi due saggi sono sicuramente imputabili alla posizione dei contesti indagati, sui terrazzi più alti della collina, maggiormente interessati dai fenomeni erosivi di franosità e di dilavamento che hanno contribuito a trasportare verso valle gran parte del materiale e dei blocchi delle murature degli edifici. Inoltre, il materiale edilizio è stato certa-

⁷ Si è deciso di indagare solamente il settore C2, per la presenza maggiore di strutture murarie affioranti rispetto all'area C3.



4.2. Il saggio B.

mente riutilizzato e reimpiegato fra l'età tardo-antica e quella moderna.

Sidi Gorica

B. LO SCAVO DELLA TERRAZZA C4: INDIVIDUAZIONE DEL SITO E AVVIO DELLE RICERCHE

Una volta conclusi i saggi A e B le operazioni di scavo si sono concentrate su un altro terrazzamento artificiale, denominato settore C4, dove le ricognizioni effettuate nel 2000 e, precedentemente, quelle eseguite da L.M. Ugolini e D. Roversi Monaco segnalavano una struttura a forma di Π capovolto⁸. Questa terrazza si trova a ovest degli altri tre settori, in una delle conche naturali della collina, vicino alla struttura muraria (*diateichisma*) che divide la zona abitativa della città da quella nota come settore D, una parte del centro urbano che fino a oggi è stata considerata priva di edifici di carattere privato o pubblico⁹.

Le attività di scavo in questo nuovo settore hanno portato all'apertura di due saggi quadrangolari (C e D) di 4x3 m, localizzati rispettivamente nella parte orientale e verso il limite occi-

dentale della terrazza, distanti uno dall'altro ca. 10 m. La strategia di scavo impiegata ha previsto la realizzazione di due sondaggi di dimensioni limitate al posto di uno scavo in estensione, per poter valutare la qualità del deposito stratigrafico alle due estremità della terrazza C4. I suoi confini, orientale e occidentale, sono ben visibili ed evidenziati sul terreno da due strutture murarie, mentre il muro di terrazzamento a sud rilevato da L.M. Ugolini è in parte crollato, ma conserva ancora, nella sua parte bassa, numerosi blocchi lapidei di grandi dimensioni che delimitano la terrazza subito a valle.

Il saggio C era delimitato nel lato corto orientale dal muro S3, con andamento nord-sud, realizzato con un'unica cortina di blocchi di pietra squadrati, di piccola e media pezzatura, che affioravano in parte dal terreno. Al di sotto dello strato "sterile" sono stati individuati due livelli stratigrafici molto simili (USS 002, 003) caratterizzati dalla presenza di numerose scaglie lapidee, blocchi di pietra di media dimensione, frammenti di tegole e ceramica comune di piena età ellenistica. Proseguendo le operazioni di scavo è stato messo in luce un contesto stratigrafico molto interessante, caratterizzato da un livello di argilla di colore bruno povero di materiali ceramici e misto a grandi blocchi lapidei che coprivano diversi mattoni quadrangolari, rinvenuti per la maggior parte in piano (US 004). Questi ultimi erano a contatto con il banco roccioso regolarizzato artificialmente (US 005), che nella parte centrale del saggio presentava una colata di cocchiopesto con andamento circolare di ca. 1 m di diametro, di non chiara interpretazione (Fig. 4.3). Infine, a ridosso del limite occidentale del saggio è stato identificato un taglio nel piano roccioso con andamento nord-sud. Tale depressione regolare può essere spiegata come una canaletta, come la traccia in negativo dell'alloggiamento di un setto murario con andamento nord-sud, o di una soglia d'accesso all'ambiente asportata dopo l'abbandono dell'edificio.

I depositi stratigrafici rimossi dal saggio C sono da ricondurre principalmente alla fase di abbandono e di crollo di strutture murarie. I blocchi di pietra erano localizzati nell'area adiacente al muro e giacevano in crollo con un andamento da est verso ovest; sicuramente facevano parte del muro perimetrale orientale dell'ambiente, che si conserva in elevato per due filari di blocchi la-

⁸ UGOLINI 1932, p. 38, fig. 20; *Phoinike I*, pp. 45-46, fig. 30 (R. Villicich).

⁹ Si tratta probabilmente dell'*euchorion* di *Phoinike*, un settore della città lasciato libero da costruzioni per poter ospitare la popolazione del territorio circostante in caso di pericolo.



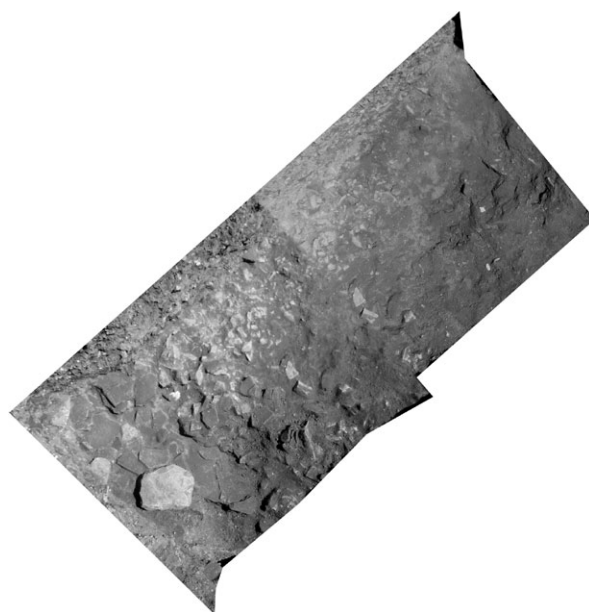
4.3. Il pavimento dell'edificio individuato nel saggio C: fondo roccioso e colatura di cocciopesto.

pidei squadrati, disposti su assise orizzontali, e si fonda direttamente sul banco roccioso. I ritrovamenti messi in luce all'interno dell'ambiente (mattoni, piani in cocciopesto e "canaletta") sarebbero ben inseribili all'interno di spazi produttivi o ancora meglio nei bagni delle abitazioni, che presentano spesso pavimentazioni in mattoni e tubature di scolo, come attestato in Epiro nei centri urbani di Elea, Dymokastro e Kassope¹⁰.

Elia Rinaldi

Rispetto al saggio C, il deposito stratigrafico del saggio D si è presentato sin da subito particolarmente interessante grazie all'identificazione di un esteso strato di crollo, con tegole e coppi ricurvi cd. "laconici", riferibile al collasso della copertura di un edificio (Fig. 4.4). Questo ritrovamento fornisce un'ulteriore prova dell'effettiva presenza di un edificio sul terrazzo C4, e il fatto che il crollo sigilli una stratigrafia intatta garantisce l'acquisizione di dati importanti per la definizione delle

¹⁰ Vedi rispettivamente RIGINOS, LAZARI 2007, pp. 49-50; LAZARI, TZORTZATOU, KOUNTOURI 2008, pp. 68-69; HOEPFNER *et alii* 1994, pp. 155, 160 fig. 157. Naturalmente, dato il numero limitato dei mattoni rinvenuti e la loro presenza unicamente nell'angolo sud-orientale del saggio, non può essere esclusa la possibilità che si trovassero in crollo e che facessero parte della sovrastruttura della parete in mattoni ed intelaiatura lignea; tuttavia, non può essere considerato casuale il ritrovamento di questa tipologia di laterizi solamente nel saggio D, rispetto al resto del settore C4.



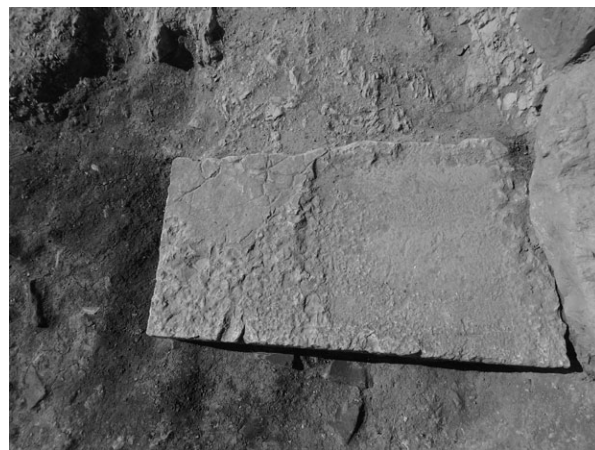
4.4. Lo strato di crollo del tetto nel saggio D (US 103).

fasi cronologiche del complesso architettonico ed elementi indispensabili per definirne la funzione. Durante la prima campagna di scavo non sono state messe in luce strutture murarie, tuttavia sono stati ricavati importanti indizi dal crollo del tetto, che hanno permesso di proporre alcune ipotesi riguardo l'organizzazione degli ambienti sottostanti. Data la quota più alta e lo spessore maggiore del crollo nella parte nord-ovest del saggio, era ipotizzabile che in quella direzione si trovassero delle strutture murarie¹¹, e che lo strato di tegole e coppi degradasse e si assottigliasse progressivamente verso sud-est, cioè verso l'area centrale dell'ambiente. Durante lo scavo del crollo sono stati rinvenuti alcuni frammenti architettonici che hanno fornito un'ulteriore prova dell'importanza dell'edificio. Fra questi si ricorda in particolare un frammento di base quadrangolare di colonnina in terracotta con parte del fusto scanalato, la cui base è decorata da una modanatura con andamento ondulato e da una testina maschile posta sull'angolo, in corrispondenza dello spigolo (Fig. 4.5). Questa figurina, di difficile interpretazione, indossa una

¹¹ Queste strutture, che si legano tra loro ad angolo retto delimitando verso nord-ovest l'ambiente B1, sono state messe in luce nella campagna di scavo 2013, una con andamento est-ovest, l'altra orientata nord-sud.



4.5. Frammento di colonna fittile rinvenuto sopra lo strato di crollo del saggio D.



4.6. Lastra di pietra calcarea bianca al fondo del saggio D, con tracce dell'alloggiamento di una colonna o pilastro di legno.

sorta di cuffia come copricapo. Le operazioni di scavo del crollo e dello strato subito al di sotto hanno permesso di recuperare anche una base di colonna in calcare (frammentaria), un frammento di colonna di pietra bianca e resti di cornici in terracotta, decorate con motivi floreali a spirale. Questi rinvenimenti testimoniano come l'edificio dovesse possedere ambienti con colonne e trabeazioni decorate, probabilmente anche un piano superiore con un secondo ordine di colonne lignee con rivestimento fittile. Tale ipotesi sarebbe confermata dal ritrovamento di un blocco parallelepipedo di calcare (1,10x0,60 m), con le facce lavorate a martellina, inserito in un taglio regolare con andamento nord-sud ricavato nel banco roccioso che sembra essere stato regolarizzato e livellato con argilla a formare un piano pavimentale. Sulla superficie superiore del blocco sono ben visibili le tracce della lavorazione della pietra per ricavare il piano d'alloggiamento di un pilastro/colonna. Non è da escludere che la lastra potesse fungere, insieme ad altri blocchi non ancora individuati, da supporto per un eventuale colonnato (Fig. 4.6).

Tra gli oggetti rinvenuti si segnalano numerose monete in bronzo appartenenti, nella maggior parte dei casi, al *koionon* degli Epiroti, databili dal 234 al 168 a.C. e i diversi conii provenienti da altre città, sia epirote che illiriche, come Apollonia, Oricum, Ambracia ecc. Le prime indagini archeologiche nel settore C4 hanno recuperato materiale numismatico e ceramico (in particolare vasellame a vernice nera) collocabile in un arco temporale racchiuso tra la fine del III e il I sec. a.C.-I sec.

d.C., attestando come questo debba essere considerato il periodo di frequentazione dell'edificio¹².

Francesco Belfiori

C. LA CASA DEI DIPINTI

I risultati ottenuti con le indagini stratigrafiche condotte negli anni 2013 e 2014 nel settore C4 hanno definitivamente dimostrato come l'area fosse occupata da un'abitazione di età ellenistica. Durante la campagna di scavo 2013 si era ipotizzato che l'edificio potesse essere un laboratorio artigianale per la produzione di oggetti in ceramica, dal momento che era stato rinvenuto uno scarto di cottura in ceramica e un segmento di mantice in terracotta utilizzato per introdurre aria nelle fornaci¹³. Tuttavia la scoperta nel 2014 di una porzione consistente di intonaco dipinto staccatasi dalla parete settentrionale del vano A1 ha definitivamente sciolto ogni dubbio riguardo il carattere residenziale dell'edificio, pur non escludendo la presenza di eventuali ambienti per lo svolgimento di attività artigianali. Data l'importanza del ritrovamento, unico del suo genere nel territorio epiro-

¹² Sullo studio specifico dei materiali e la loro datazione vedi *infra* il contributo di N. Aleotti.

¹³ Per i risultati delle indagini archeologiche condotte nel 2013 in questo settore e le prime interpretazioni vedi DE MARIA, GJONGEJAJ 2014, p. 206. Cfr. anche il successivo paragrafo E (N. Aleotti).

ta, si è deciso di denominare il complesso architettonico come “Casa dei dipinti”.

Con la campagna di scavo 2013 si è deciso di approfondire le indagini archeologiche ampliando l'area del saggio D fino a un'estensione di 81 mq. Sono state messe in luce diverse strutture murarie appartenenti all'edificio; verso sud è stato individuato il muro S1, orientato approssimativamente est-ovest, con una lunghezza di 4,50 m e larghezza di 40-50 cm. Si tratta di una struttura grossolana, fatta di blocchi lapidei di varie dimensioni sbozzati irregolarmente che si fondano direttamente sul banco roccioso. Data l'interruzione del muro verso est, si è ipotizzata la presenza di un ingresso in questo punto dell'abitazione. All'estremità occidentale S1 si lega ad un'altra struttura muraria (S2), con andamento nord-sud e larghezza maggiore, che costituisce il perimetrale ovest dell'edificio. La struttura, la cui lunghezza totale non è stata ancora rintracciata, è stata scavata per almeno 6 m. Su di essa si innestano ortogonalmente una serie di murature (S7 e S6) oltre a S1, appena ricordata. Questi muri, la cui larghezza varia fra i 50 e i 60 cm, sono costruiti con blocchi lapidei di formazione arenacea e di grandi dimensioni, simili a quelli impiegati per realizzare le pareti esterne degli edifici e i sistemi di terrazzamento.

Il muro S6 (Fig. 4.7), con andamento est-ovest, è stato rinvenuto durante la campagna di scavo 2013 verso il limite settentrionale dell'area di scavo. La struttura è stata messa in luce per una lunghezza di 7 m e, verso est, risulta essere fortemente danneggiata e in parte collassata a causa della forte spinta meccanica subita dal terreno che doveva contenere a nord. Il tratto occidentale meglio conservato è caratterizzato da quattro filari sovrapposti di blocchi lapidei parallelepipedi per un'altezza totale di 1,70 m. La struttura S6 sembrerebbe costituire contemporaneamente il muro di fondo dell'abitazione e di chiusura dell'ampio terrazzo, fungendo da contenimento per il terreno soprastante. Esempi analoghi sono molti comuni a *Phoinike*, come nel caso del muro di terrazzamento meridionale della Casa dei due peristili, dal quale si affacciavano le botteghe¹⁴. La costruzione di S6



4.7. La parete settentrionale della Casa dei dipinti nel saggio D (S6).



4.8. Crollo della copertura fra le strutture della Casa dei dipinti nel saggio D.

dovrebbe collocarsi cronologicamente tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C.

I muri S7 e S1 (Fig. 4.8) dividono la parte occidentale dell'edificio in tre grandi ambienti A1, B1 e gli ambienti C1 e C2, da nord verso sud (Fig. 4.9). La struttura muraria S7, con andamento est-ovest, nonostante sia una parete divisoria, mostra una larghezza notevole di 40-50 cm, tuttavia, a differenza dei perimetrali S6 e S2, è realizzata con blocchi lapidei di piccole e medie dimensioni, soprattutto per le parti più alte. Lungo la parete, in posizione decentrata verso est, si apre l'accesso, largo 1 m, che mette in comunicazione tra loro i vani B1 e A1; la lastra che

¹⁴ Questo muro è stato realizzato in una seconda fase edilizia della Casa dei due peristili, a differenza del muro di terrazzamento settentrionale che costituisce la pare-

te di fondo dei vani residenziali A1, B, C, D, E: vedi DE MARIA, GORICA 2014, pp. 181-184.

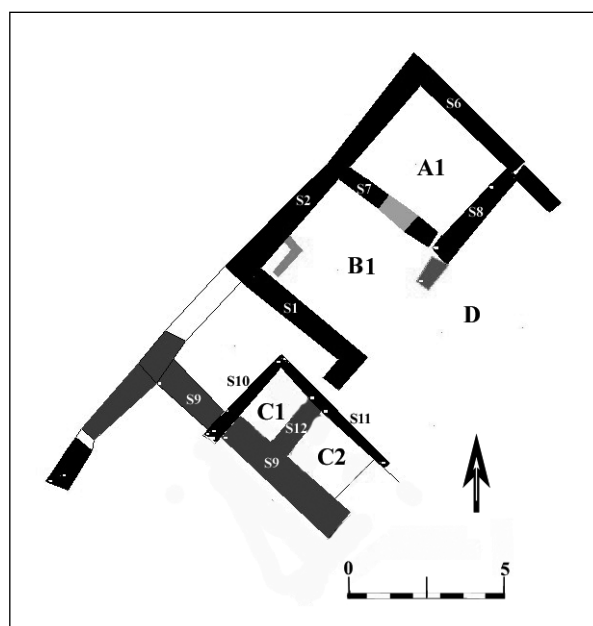
doveva fungere da soglia d'ingresso è stata probabilmente asportata e reimpiegata altrove. Grazie alle operazioni di scavo condotte nel 2013-2014 è stato anche possibile individuare e mettere in luce la parete S8, orientata nord-sud, che delimita a est il vano A1. Questo muro, in maniera analoga a S7, è stato messo in opera con blocchi lapidei di grandi dimensioni e forma irregolare nella parte bassa, mentre, in quella superiore, con blocchi di pietra più piccoli e mattoni di argilla cruda, dato il ritrovamento di un esteso strato di argilla disciolta a ridosso della parete¹⁵.

L'area meridionale dell'abitazione (ambiente C), delimitata a nord da S1, mostra, allo stato attuale della ricerca, una situazione molto complicata; essa risulta costituita da quattro strutture (S10 e S12 con andamento nord-sud, S9 e S11 orientate est-ovest) di cui sono state messe in luce solamente le teste superiori, creando in questo modo almeno due ambienti (Fig. 4.10). Le tempistiche dello scavo non hanno permesso di riportare completamente in luce l'area e di comprendere la funzione di questo settore dell'abitazione. Le murature presentano tecniche costruttive differenti. Tra queste, quella meglio conservata è S11, che funge sicuramente da muro di terrazzamento, realizzato a unica cortina, con blocchi lapidei medio/grandi che foderano il banco roccioso della collina posto a nord. La tecnica utilizzata è la stessa visibile in S6, ma con blocchi più piccoli, forse perché questi ambienti potrebbero fungere da depositi per lo stoccaggio di prodotti e non essere dei vani di rappresentanza¹⁶. Rispetto a S11, le murature S9 e S12 sono molto più larghe, imponenti e a doppia cortina, realizzate con blocchi lapidei di medie e piccole dimensioni e di forma irregolare. Il quarto muro identificato (S10), molto simile a S11 e costruito probabilmente nello stesso periodo, si conserva per un breve tratto a unica cortina e riveste il banco roccioso posto alle sue spalle.

Nell'insieme si tratta certamente di un'importante struttura abitativa, di dimensioni inferiori e planimetria differente rispetto alla Casa dei due peristili, ma ricca di ritrovamenti architettonici e con decorazioni parietali che testi-



4.9. Le strutture e i vani della Casa dei dipinti messi in luce ampliando il saggio D.

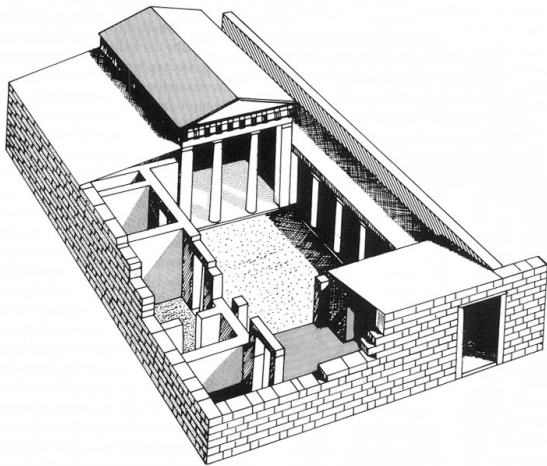


4.10. Pianta delle strutture della Casa dei dipinti aggiornata ai ritrovamenti del 2014.

moniano l'alto tenore di vita dei suoi residenti. Le indagini archeologiche hanno dimostrato come gli ambienti della Casa dei dipinti non si disponessero intorno a un peristilio, ma probabilmente fossero in comunicazione con un cortile, secondo la tipologia di abitazioni a *pastàs* o *prostàs*. In queste abitazioni il cortile a cielo aperto non solo permetteva l'ingresso della luce

¹⁵ Si tratta di un livello di terreno di colore bruno-giallastro, compatto e privo di materiale.

¹⁶ Questa ipotesi si basa sul confronto con i muri di terrazzamento della Casa dei due peristili.



4.11. Ricostruzione-tipo di una casa a prostàs di Priene (da Hoepfner, Schwandner 1986).

del giorno, ma costituiva anche la zona centrale della casa attraverso cui si accedeva ai vari ambienti. La posizione sul lato nord dell'*andron* con le pareti decorate con pregiati intonaci dipinti ricorda quanto riportato nel passo di Vitruvio a proposito della ricchezza degli ambienti maschili e della loro collocazione nei settori settentrionali della casa greca¹⁷. Il blocco parallelepipedo di calcare rinvenuto nell'ambiente B durante la campagna archeologica 2012 (vedi *supra*) sembra confermare la presenza di un ingresso particolare al settore di rappresentanza dell'abitazione, con uno stilobate a sostenere una serie di pilastri o colonne, secondo il noto modello di casa a *prostàs*¹⁸ (Fig. 4.11).

Le ricerche hanno permesso di ricavare dati importanti anche riguardo alle fasi cronologiche dell'edificio. Esso è stato probabilmente costruito negli ultimi anni del III o più probabilmente all'inizio del II sec. a.C., secondo quanto confermato chiaramente dal materiale ceramico¹⁹ e dai dati numismatici. Fra le monete recuperate sono numerose quelle del *koinon* che vengono coniate tra il 234 a.C. ca. fino alla conquista romana del 168-167 a.C. Durante le ultime due campagne di scavo sono state rinvenute almeno cinque mone-

te in bronzo con l'iscrizione $\Phi\text{OINIKAI}\epsilon\text{O}\text{N}$ ²⁰ coniate dalla zecca locale tra 168 e 148 a.C. Interessante anche il ritrovamento di una *spintria* con la testa di un imperatore al dritto (Augusto?) e al rovescio il numero VIII²¹. Un altro importante elemento che consente di datare la casa all'inizio del II sec. a.C. è rappresentato dallo stile decorativo delle pitture qui documentate, nel cd. "Primo Stile" o *Masonry Style*²². Di più difficile individuazione sono l'organizzazione spaziale e le fasi edilizie della parte meridionale della casa (ambiente C), che potranno essere chiariti nelle prossime campagne di scavo.

D. LE DECORAZIONI PARIETALI: IL "PRIMO STILE" IN EPIRO²³

Durante la campagna di scavo 2014 è stato messo in luce uno strato (US 117) caratterizzato dal crollo di una grande porzione di intonaco staccatosi dalla parete nord del vano A1. Il grande frammento ha una forma rettangolare e si conserva quasi interamente sullo stesso livello. Al termine della campagna del 2014 non è stato possibile effettuare il recupero dello strato d'intonaco, a causa della mancanza di tempo e di un'attrezzatura adeguata allo scopo; si è deciso pertanto di proteggere accuratamente l'importante ritrovamento per poterlo successivamente recuperare nella campagna del 2015. Si tratta di una scoperta archeologica significativa per la regione dell'Epiro, dal momento che non sono noti ritrovamenti di pitture di queste

²⁰ Cfr. *Phoinike III*, pp. 171-173 (Sh. Gjongecaj).

²¹ In corso di studio e certamente risultato di una frequentazione più tarda dei ruderi dell'edificio: inv. PH 14 C4 124 82.

²² Vengono qui presi come riferimento soprattutto i dati e le cronologie provenienti da Delo: cfr. BRUNEAU, DUCAT 1966, p. 55.

²³ Quando si utilizza il termine "Primo Stile", per l'area dei Balcani e il mondo greco orientale in generale, non si fa riferimento allo stile pittorico dei rivestimenti parietali dell'area italo-campana. F. Wirth è stato il primo studioso a impiegare la terminologia italo-campana anche per ritrovamenti pittorici degli scavi del Ceramico ad Atene. Scelta non condivisa da altri studiosi, che hanno preferito adoperare il termine "Stile Strutturale", "A incrostazione" e *Masonry Style*. Quest'ultima espressione rappresenterebbe secondo V. Bruno il vocabolo più adatto a descrivere questa tecnica pittorica: BRUNO 1969, pp. 308-309.

¹⁷ Vitr. VI, 7, 3-4. Cfr. ANTONACCIO 2000.

¹⁸ Le case di Priene offrono il miglior esempio di questo schema architettonico: WIEGAND, SCHRADER 1904, pp. 285-328; HOEPFNER, SCHWANDNER 1986, pp. 141-186.

¹⁹ Vedi *infra* il contributo di N. Aleotti (paragrafo e).

dimensioni per l'età ellenistica²⁴. Gli unici esempi di rivestimenti parietali nel mondo epirota si limitano a piccoli frammenti rinvenuti durante gli scavi in diversi siti della regione²⁵. Nel vano A1 è stato individuato anche un frammento di intonaco ancora *in situ*, nell'angolo tra le strutture S6 e S8, che corrisponde al rivestimento della parte bassa delle pareti. Il frammento, non ancora completamente messo in luce²⁶, ha fornito dati importanti inerenti la tecnica utilizzata per l'applicazione del rivestimento parietale. L'intonaco è stato steso su un sottilissimo strato di arriccio, inferiore al centimetro, di colore biancastro e consistenza granulosa, visibile in sezione e durante la pulitura della sua superficie interna; l'arriccio è stato a sua volta applicato su uno strato di argilla pulita di colore grigio dello spessore di 8-10 cm ca. (Fig. 4.12) posto a contatto con i blocchi di pietra del muro.

La decorazione pittorica rinvenuta nel vano A1 è realizzata sicuramente secondo il *Masonry style* o "Primo Stile". Esso, nel mondo greco e in quello romano, presenta una suddivisione in tre fasce orizzontali: uno zoccolo nella parte bassa, con un'altezza maggiore nei casi d'età romana²⁷, una fascia mediana che occupa la maggior parte della parete e che si distingue per la presenza di ortostati, e una fascia superiore (fregio) definita, nella maggior parte dei casi, da una semplice decorazione con bugne divise in modo armonico.

Per quanto riguarda il frammento d'intonaco recuperato nel vano A1, lo zoccolo, per quanto si è potuto osservare, dovrebbe essere di colore bianco e alto ca. 30-40 cm. Riguardo alla fascia mediana e superiore è possibile proporre solamente alcune ipotesi. La superficie posteriore dell'intonaco rinvenuto in crollo presenta una divisione tra il corpo centrale (l'inizio del quale dovrebbe essere subito al di sopra della modanatura, di ca. 3 cm, che lo divideva dallo zoccolo, visibile nel frammento angolare conser-



4.12. Caduta di intonaco, con la pittura contro terra, nel vano A1 della Casa dei dipinti.



4.13. Intonaco dipinto ancora *in situ* nell'angolo nord-est del vano A1. La parete est del vano (a destra nella fotografia) è in argilla cruda su zoccolo in scaglie di pietra.

vato *in situ* - Fig. 4.13) e la parte della pittura dove sembra svilupparsi un'ulteriore fascia interpretabile come il fregio (Fig. 4.14). La parte centrale dell'insieme ha un'altezza di ca. 90 cm e potrebbe essere di colore bianco, secondo quanto visibile per il frammento ancora collocato nell'angolo del vano. Tuttavia, all'interno di A1, sono stati rinvenuti frammenti d'intonaco di piccole dimensioni di differenti colori, giallo, rosso e nero, che potrebbero riferirsi al grande lacerto crollato o al rivestimento pittorico di altre pareti dell'ambiente. L'altezza del fregio è di ca. 20-22 cm nella parte interna; sotto l'arriccio sono visibili delle spalline che definiscono il limite superiore del fregio.

Tra i ritrovamenti più importanti di intonaci dipinti in *Masonry Style* nel mondo greco vi

²⁴ Per quanto riguarda l'età romana si ricordano i lacerti di intonaco dipinto, riferibili al III-IV sec. d.C., rinvenuti *in situ* negli ambienti B e C della Casa dei due peristili (sempre a *Pboinike*).

²⁵ Cfr., ad esempio, LAZARI, KANTA-KITSOU 2010, p. 44.

²⁶ Data la fragilità del frammento e i tempi di scavo limitati, la pulitura dell'intonaco *in situ* è stata interrotta, lasciando il lacerto pittorico interrato, in modo da garantirne la conservazione.

²⁷ Cfr. in generale LAIDLAW 1985; MARCATTILI 2011.

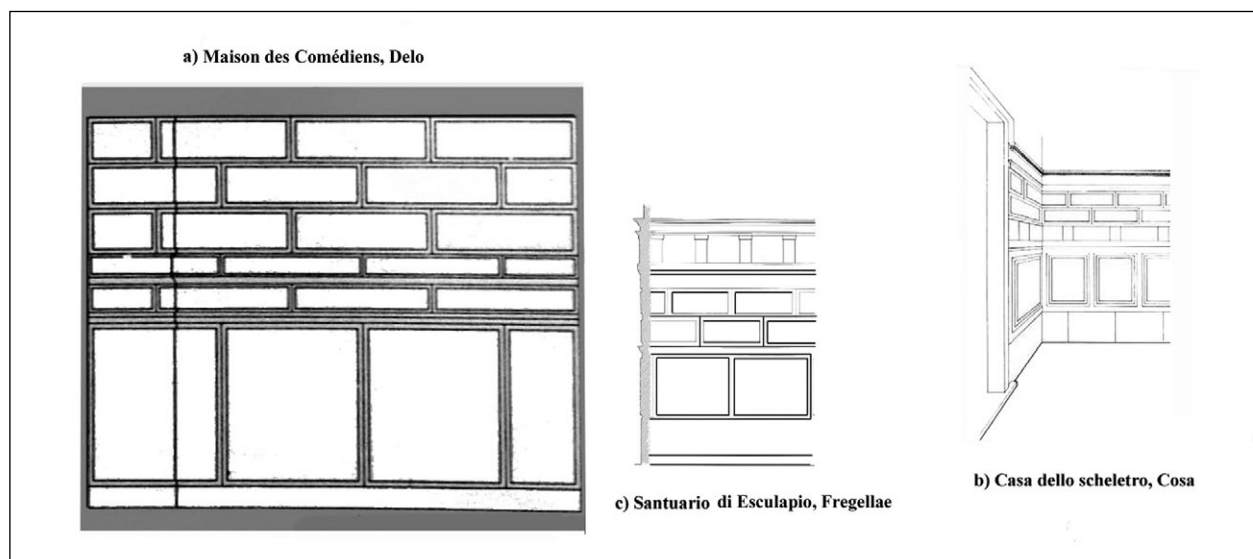


4.14. Delimitazione, nella parte posteriore del frammento crollato, del settore alto (fregio) della pittura in Masonry style.

sono quelli di Delo, Priene e Atene²⁸. Gli scavi di Delo, com'è ben noto, hanno contribuito

notevolmente a un incremento degli studi sulla decorazione parietale nel mondo greco, specialmente grazie all'ottima conservazione di edifici pubblici e privati. Decorazioni parietali sono state rinvenute in diverse abitazioni della città, come ad esempio nella *Maisons des Comédiens* e nella *Maison des Tritons*. Bruneau e Ducat descrivono una parete dipinta di quest'ultima casa e ne riportano il disegno²⁹, dividendo lo stucco dipinto in tre fasce orizzontali: lo zoccolo basso, gli ortostati e il fregio superiore. La suddivisione in tre parti fornisce alcuni spunti importanti riguardo alla decorazione della parete dipinta rinvenuta a *Phoinike*. Naturalmente possono esserci differenze nelle proporzioni tra le diverse fasce. Inoltre, il fregio pittorico della *Maison des Tritons* mostra diverse suddivisioni non visibili in quello rinvenuto a *Phoinike*. Un altro elemento che conferma la somiglianza tra la pittura di *Phoinike* e quelle di Delo riguarda il ritrovamento di frammenti colorati gialli, rossi e neri.

Per quanto riguarda l'area dell'Italia centrale, importanti esempi di *Masonry Style* più o meno contemporanei provengono da Cosa, Volterra e Fregellae. A Cosa, ad esempio, i frammenti provenienti dalla Basilica³⁰ e dalla *Casa dello Scheletro*³¹ presentano la parte centrale occupata dagli ortostati e uno zoccolo di dimensioni maggiori



4.15. Disegni di pitture da Delo, Fregellae e Cosa in Masonry style.

²⁸ Per Atene sono per noi interessanti alcune ricostruzioni di una parete dipinta rinvenuta nell'*agorà*: BRUNO 1969, p. 316.

²⁹ BRUNEAU, DUCAT 1965, pp. 56-57.

³⁰ TORELLI, MARCATTILI 2008, p. 49.

³¹ BRUNO, SCOTT 1993, pp. 131-136.

rispetto al modello noto nel mondo greco orientale. Probabilmente si è di fronte a un momento di transizione tra il “Primo Stile greco” e quello che sarà il “Primo Stile pompeiano”. Interessanti anche i ritrovamenti dal santuario dell'Acropoli di Volterra³², dove è stata messa in luce una parete con una decorazione che potrebbe essere molto simile a quella rinvenuta a *Phoinike* (Fig. 4.15). A *Fregellae* interessante è a questo proposito anche il caso della decorazione parietale documentata all'interno del *tēmenos* di Esculapio³³. Il distacco e la corretta pulizia delle decorazioni di *Phoinike* permetteranno di approfondire queste prime riflessioni, analizzandone nel dettaglio la sintassi compositiva.

Sidi Gorica

E. MATERIALI PER LA CRONOLOGIA DELL'EDIFICIO

La situazione stratigrafica rinvenuta all'interno dell'edificio C4, con il crollo del tetto che copre lo strato di intonaco che a sua volta sigilla gli strati di frequentazione, ha permesso di individuare alcune unità stratigrafiche significative, i cui materiali consentono di proporre datazioni abbastanza precise per la frequentazione del sito, il momento del suo collasso e poi l'abbandono dell'area.

Partendo dagli strati più superficiali, la cronologia dei materiali qui rinvenuti non supera il I sec. d.C., momento in cui è quindi possibile datare le ultime frequentazioni dell'area. Fra i frammenti diagnostici riconosciuti, si segnala in particolare un frammento di fondo in terra sigillata italica con bollo integro su riga unica in *planta pedis* destra: “MPP” (Fig. 4.16). Lo stato di conservazione non permette di identificare la forma, ma il bollo è precisamente riferibile a un ceramista attivo intorno al 30 d.C., probabilmente di Arezzo, che ha firmato soltanto vasi piani, senza decorazioni a rilievo³⁴. Anche le forme in terra sigillata orien-



4.16. Frammento di terra sigillata italica con bollo in *planta pedis* “MPP” dagli strati più superficiali di C4.



4.17. Terra sigillata orientale A, forma Atlante 12, dagli strati più superficiali di C4.

tale A rinvenute fra gli stessi strati superficiali non superano la metà del I sec. d.C. Un orlo con modanatura esterna (Fig. 4.17) è riferibile a un piatto forma *Atlante 12*, datato all'età augustea³⁵. Meno informativo un frammento di basso piede ad anello con fondo piatto, che potrebbe appartenere a una serie ellenistica diffusa soprattutto nel I sec. a.C.³⁶ o a forme leggermente successive, che comunque non superano la prima metà del I sec. d.C.³⁷.

I materiali rinvenuti nello strato di crollo del tetto rinvenuto all'interno del vano A (US 103), in quelli immediatamente al di sotto (UUSS 104 e 105) e in uno strato individuato come scio-

³² BONAMICI 1997, pp. 315-332.

³³ COARELLI 1986, pp. 65-74, tav. 38.

³⁴ INV. PH12 C4 2 90, impasto colore *pink* 2.5YR 8/4 e rivestimento *red* 10R 5/8. Per il bollo OCK, p.312, nr. 1353 e *CVArr*, p. 1205.

³⁵ INV. PH 12 C4 5 315, impasto colore *reddish yellow* 7.5 YR 8/6, rivestimento *light red* 2.5 YR 6/8. Piatto a fondo piano, cfr. *Atlante II*, Tav. II n.10 e pp. 19-20.

³⁶ INV. PH 12 C4 3 92. Piatto a fondo ridotto forma *Atlante 3*, cfr. *Atlante II*, Tav. I, 7, 8 e pp. 14-15, fra le forme più rappresentative della serie ellenistica (MALFITANA 2005, p. 127). Forma già attestata a *Phoinike*: *Phoinike IV*, p. 158, Fig. 9.1, nr. 3 e pp. 157-158 (S. Shehi), simile anche al piatto a fondo largo forma *Atlante 4*, generalmente più piccola della forma 3: cfr. *Atlante II*, Tav. I, nrr. 9-12 e pp. 15-16.

³⁷ Forme *Atlante 28-30*, cfr. *Atlante II*, Tav. IV, 10-15 e pp. 27-28.



4.18. Anfora Lamboglia 2, dallo strato di crollo nel vano A di C4.

glimento dei muri in argilla (US108) sembrano arrivare al I sec. a.C. La moneta più recente rinvenuta fra questi strati (zecca di Apollonia, dall'US 104, INV. PH 12 C4 50 112) è datata alla fine di questo secolo e sembra coerente con i frammenti ceramici diagnostici più tardi a cui è associata. Fra questi il meglio conservato è un orlo a fascia dallo strato di crollo (US 103) riferibile a un'anfora Lamboglia 2 di I sec. a.C.³⁸ (Fig. 4.18), che è associato a un piccolissimo orlo di terra sigillata orientale A che, seppur molto frammentario, sembra riferibile alla forma *Atlante 2*, datata dal II alla prima metà del I sec. a.C.³⁹. Sia da uno strato immediatamente sotto il crollo (US 105) che dallo scioglimento dei muri in argilla (US 108) provengono due anfore rodie, accomunate dalla stessa ansa a bastone, apicata nella parte superiore (Fig. 4.19), che proprio per questa caratteristica e per l'andamento ricurvo è riconducibile alle varianti tardo-ellenistiche di I sec. a.C., intermedie fra i tipi ellenistici e le tardo-rodie di età imperiale, caratterizzate da un apice ancora più pronunciato⁴⁰. Per quanto



4.19. Ansa di anfora rodia da uno strato immediatamente sotto il crollo del tetto di C4.

riguarda la ceramica a vernice nera, che ritroviamo in dispersione in tutte le fasi dell'edificio, si segnalano dagli stessi strati, accanto a frammenti riferibili a forme abbastanza conservative per tutta l'età ellenistica (almeno due esemplari di piatti tipo locale 6 dall'US 104 e uno dall'US 105; e due esemplari di ciotola tipo locale 6 dall'US 103⁴¹), almeno due esemplari di piatto con orlo

chiaro e PH 13 C4 108 235, impasto più tendente al rosso. FINKIELSZTEJN 2001, pp. 50-51 e p. 237, nr. 19, (confronto migliore sia per l'apice che per l'andamento dell'ansa a bastone per l'esemplare dall'US 104), datata alla seconda metà del I sec. a.C.; HEMPEREUR, HESNARD 1987, pp. 60-61, Figg. 13 e 14, datate rispettivamente 80-70 a.C. e alla metà del I sec. a.C.; MONACHOV 2005, pp. 80-86 e Fig. 8.3 p. 81, datata al I sec. a.C.; GRACE 1953, Plate 42 III e p. 125, datata I sec. a.C. Si veda anche *Phoinike I*, p. 90, Fig. 81 nr. 21 e p. 89 (A. Gamberini): anfora tardo-rodia datata nell'ambito del I sec. d.C. che presenta un apice più marcato.

³⁸ INV. PH 12 C4 103 278. Dal confronto solo fotografico è molto simile ad anfore Lamboglia 2 da Durazzo datate dalla fine del II al I sec. a.C.: LAHI 2009, p. 222 e Tab. XXIX, nr. 390, e p. 231 e Tab. XXXIV, nr. 447.

³⁹ INV. PH 12 C4 103 78, impasto colore *pale brown* 10YR 8/4 e rivestimento *red* 2.5YR 4/8. *Atlante II*, Tav. I, nrr. 5-6 e p. 14.

⁴⁰ INVV. PH 12 C4 105 114, impasto depurato rosa

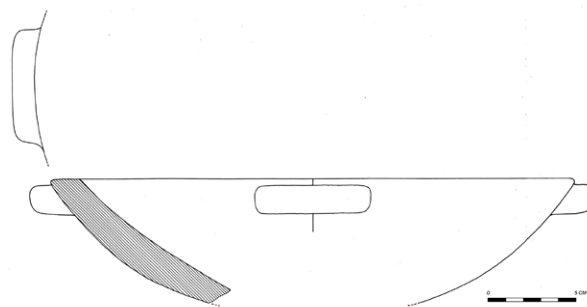
⁴¹ Piatti: INVV. PH 12 C4 104 298-299 e PH 12 C4 105 311; per il tipo: GAMBERINI 2008, p. 51, Fig. 7.1; ciotole INVV. PH 12 C4 103 76 e PH13 C4 103 277, per il tipo: GAMBERINI 2008, p. 51, Fig. 7.13.



4.20. Frammenti di ceramica a vernice nera pertinenti a un piatto con orlo a tesa da uno strato al di sotto del crollo del tetto di C4.

a tesa e nettamente separato dalla parete svasata (tipo locale 2, da uno strato subito al di sotto del crollo, US 104), datato a partire dal II sec. a.C.⁴² (Fig. 4.20). Associato a questi materiali di II-I sec. a.C. si distingue per lo stato di conservazione un grosso mortaio in pietra con quattro prese rettangolari subito sotto l'orlo (INV. PH 12 C4 104 309 - Fig. 4.21).

Dallo stesso strato (US 104) proviene anche un unico frammento che sembra riferibile alla ceramica di Pantelleria (*pantellerian ware*, INV. PH 13 C4 104 308 - Fig. 4.22), una produzione di ceramica grezza prodotta nell'isola dalla metà del II sec. a.C. al VI d.C. e diffusa principalmente nel Mediterraneo occidentale, con un picco fra la metà del IV e la metà del V sec. d.C.⁴³. Riconosciuta innanzitutto dalle caratteristiche tecniche (impasto molto grossolano,



4.21. Mortaio in pietra da uno strato al di sotto del crollo del tetto di C4.



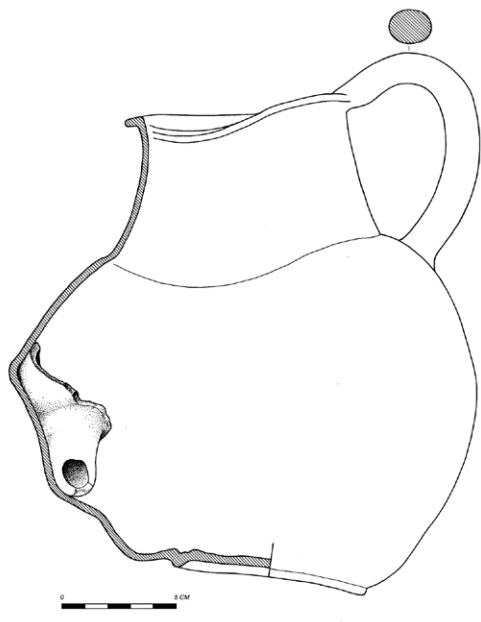
4.22. Frammento di pentola in *pantellerian ware*.

bruno scuro e inclusi angolari neri), anche la forma trova confronto in una pentola con orlo cordonato presente nella tipologia della *pantellerian ware*, il cui repertorio non si distingue tanto in senso cronologico quanto per differenze funzionali⁴⁴. Tuttavia, l'attribuzione di questo frammento a questa classe viene proposta in via dubitativa. Essa pone innanzitutto un problema cronologico: considerando il picco di diffusione della *pantellerian ware*, questo sarebbe una traccia assai precoce della sua diffusione, provenendo da uno strato sigillato da un crollo datato alla fine del I sec. a.C. o all'inizio di quello successivo, oltre che essere l'unica attestazione di questa classe a *Pboinike* in un momento in cui non sono presenti altre importazioni dal Mediterraneo occidentale. Anche nell'ipotesi che questo frammento sia un elemento infiltrato da strati superiori – nonostante l'importante strato di crollo e l'insieme dei materiali più superficiali che non superano il I sec. d.C. –, soltanto il proseguimento delle ricerche sulla distribuzione di questa classe in ambito regionale potrà chiarire meglio l'origine e la cronologia di questo frammento.

⁴² INV. PH 12 C4 104 295. Per il tipo: GAMBERINI 2008, p. 51, Fig. 7.26 e p. 50 per la datazione.

⁴³ SANTORO BIANCHI 2005; lo stesso picco è attestato anche a Butrinto; per questa notizia ringrazio la dott.ssa Gloria Bolzoni che si sta occupando dello studio dei materiali romani dai recenti scavi (2011-2013).

⁴⁴ SANTORO BIANCHI, GUIDUCCI 2001, p. 171; per la forma: SANTORO BIANCHI 2005, Tav. Ic, p. 344. Pur non fornendo una datazione precisa alle singole forme, la tipologia è stata impostata principalmente su materiali da contesti di IV e V sec. d.C.



4.23. Scarto di produzione da C4.

Fra gli strati sigillati dal crollo del tetto, l'US 110 si distingue per i materiali che ha restituito, per il loro stato di conservazione, ma soprattutto perché alcuni di loro sembrano suggerire che l'edificio C4 ospitasse anche una qualche funzione artigianale. In particolare, proviene da questo strato un importante scarto di produzione costituito da una brocca che ingloba nella sua parete interna il becco di una lucerna (INV. PH 13 C4 110 76 - Figg. 4.23-4.24), presumibilmente per il collasso della brocca sulla lucerna durante la cottura. Entrambi hanno impasto ipercotto, più scuro nella lucerna, tendente al verde e ricco di bolle superficiali nella brocca. Se la lucerna è troppo frammentaria per essere ricondotta a un tipo noto, la brocca sembra del tutto simile alle brocche attestata in necropoli fra i materiali di corredo delle deposizioni più tarde della tomba 11, datate a partire dalla metà del II sec. a.C.⁴⁵. Se questo dato cronologico, coerente con gli altri materiali diagnostici dallo stesso strato⁴⁶, è im-



4.24. Lucerna inglobata nella brocca deformata, scarto di produzione da C4.

portante per proporre una datazione dell'US, la presenza di questo scarto di produzione è ancora più significativa, perché dallo stesso edificio proviene anche un tubo cavo in argilla con andamento ricurvo (INV. PH 13 C4 108 236), che potrebbe esser connesso ad un sistema di areazione collegato a un'attività artigianale. L'insieme di questi materiali, come anche altri frammenti "insoliti" ad essi associati (come ad esempio un grosso dolio con il fondo forato, INV. PH 13 C4 110 212), necessitano ancora di uno studio specifico più approfondito prima di proporre con sicurezza la presenza di attività artigianali nell'edificio, che allo stato attuale non sembrano comunque essere escluse.

In conclusione, tornando ai dati per la cronologia dell'edificio, è importante evidenziare come i materiali ceramici anteriori al II sec. a.C. siano

anse a orecchia in vernice nera riferibile a un tipo locale (4) datato dal II sec. a.C. (INV. PH 13 C4 110 214) e un piccolo frammento di orlo riferibile a una produzione rodia e che sembra compatibile con le varianti tardo-ellenistiche (PH 13 C4 110 220).

⁴⁵ *Phoinike II*, p. 80, Fig. 66, nr. 14 (G. Lepore, A. Gamberini), che ha ansa tortile, e p. 82 per la datazione e per la segnalazione che dalla stessa tomba provengono anche brocche identiche, ma con ansa a bastone come in questo scarto da C4.

⁴⁶ In particolare si segnalano: un orlo di anfora Greco-Italica tarda datata fra la fine del II e il I sec. a.C. (INV. PH 13 C4 110 219), frammenti di un *kantbaros* con

soltanto sporadicamente attestati. Si segnalano in particolare un orlo di anfora Corinzia B ellenistica e frammenti in ceramica a vernice nera, che rimandano almeno al III sec. a.C., ma sempre residuali in contesti successivi (anfora INV. PH14 C4 132 172; *lekythos* INV. PH14 C4 104 174; frammenti di *cyma kantharos* dalle UUSS 103 e 104). Interessante anche la presenza di alcune monete del *koinon* epirota⁴⁷ datate a partire dagli ultimi decenni del III sec. a.C., che costituiscono il tipo più attestato negli strati sotto il crollo, ma quasi mai associate a forme ceramiche così

antiche, per cui si può ipotizzare una loro circolazione fino alla tarda età ellenistica.

In base allo studio dei materiali finora rinvenuti, la vita dell'edificio, dopo tracce di una frequentazione dell'area nel III sec. a.C., sembra quindi circoscrivibile nell'ambito di due secoli. Il crollo avvenuto alla fine del I sec. a.C. o all'inizio di quello successivo sigilla stratigrafie datate a partire dal II sec. a.C. Allo stato attuale delle ricerche, gli strati superficiali sembrano poi datare il definitivo abbandono dell'area immediatamente dopo il crollo, non oltre il I sec. d.C.

Nadia Aleotti

⁴⁷ INVV. PH 12 C4 103 46; PH 12 C4 104 148; PH 13 C4 102 4,6; PH 13 C4 103 5; PH 13 C4 113 73; PH 13 C4 118 3; PH 13 C4 124 81, 85-86; PH 13 C4 126 64.